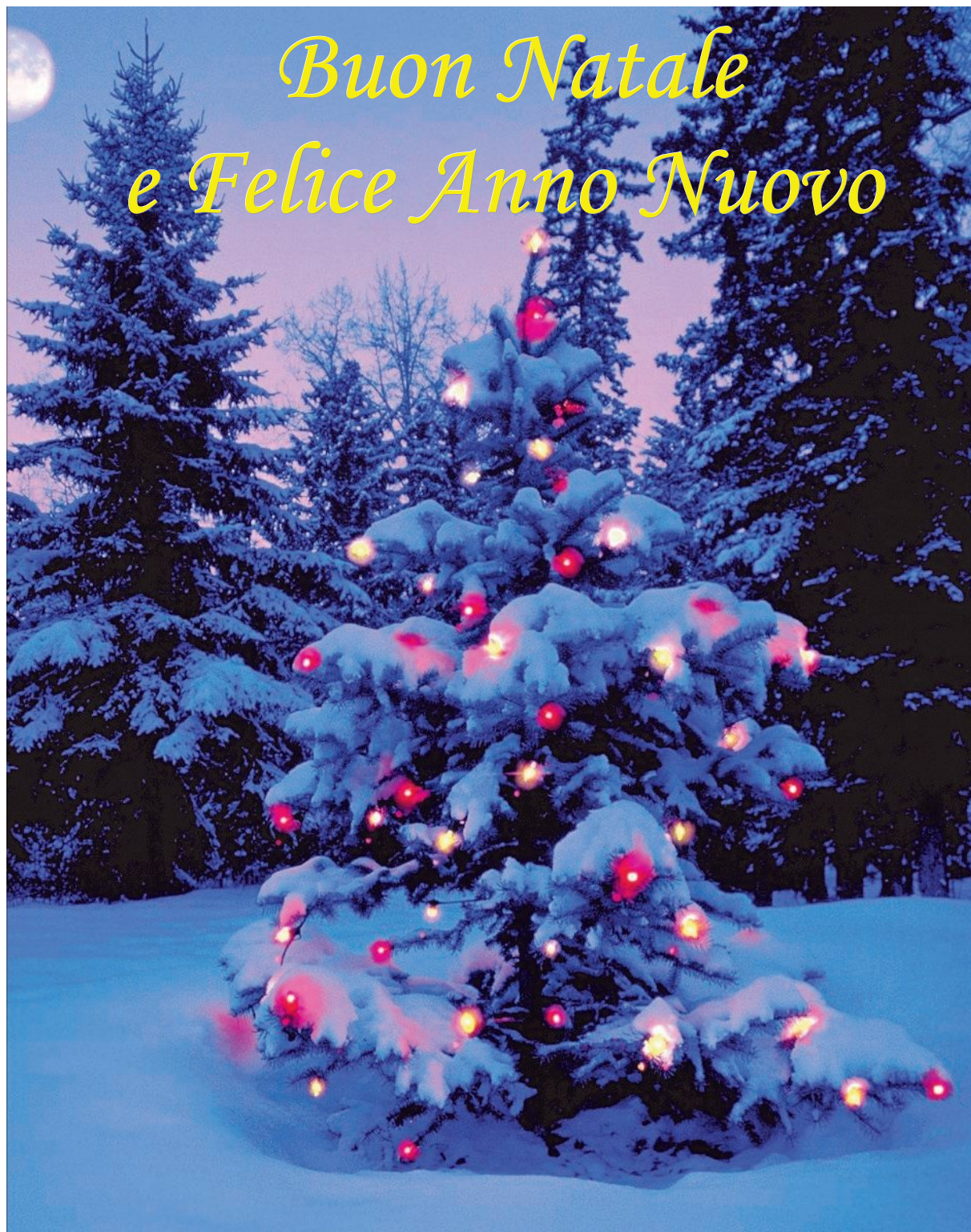


NOTIZIARIO

SENIORES TELECOM *ALATEL del* **VENETO**

Periodico dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom - Alatel - Consiglio Direttivo Regionale Veneto

Anno 21 n. 3 - 2014



Luci di Natale



Notiziario Seniores Telecom Alatel del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 9 - 30171 Mestre
Tel. 041 5045215 - N.V. 800.012.777 Fax 041 5045222
WWW.ALATEL.IT e-mail: alatelve11@virgilio.it

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Gino Pengo

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello

Lionello Bragato

Giulio Zennaro

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro

Gino Pengo

Lia Tassan

Moreno Agnoletto

Gianluigi Zanolo

Giulio Zennaro

Marina Cecchini

Gianni Pierazzo

Gabriella Marinello

Fotografie

Gino Pengo

Servizi Redazionali

Copertine

1^a di copertina:

Luci di Natale

4^a di copertina:

El Greco - La sepoltura del Conte Orgaz

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia 28 novembre 2014

Fotocomposizione e stampa

Grafiche Carrer - Mestre (Ve)

sommario

Anno 21 n. 3 dicembre 2014

EDITORIALE

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Madrid e dintorni*
- 5 *Val Camonica*
- 7 *L'Arsenale di Venezia*
- 9 *Iseo e Montisola*
- 10 *Calendario attività per l'anno
2015*
- 12 *Aquileia e Grado*
- 13 *Molino Stucky*
- 14 *Un patto tra generazioni per
un nuovo futuro*

TELECOM

- 15 *E' il momento della fibra ottica*

CULTURA E COSTUME

- 16 *Romania: arcipelago monasti-
co*
- 18 *Essere curiosi*

ORE LIETE / ORE TRISTI

Entra nel sito
www.alatel.it
e rispondi
al sondaggio!!!



Questo è il numero che chiude l'anno sociale; è possibile pertanto fare un bilancio della nostra attività. Il programma turistico/culturale definito a livello sia regionale che sezionale è stato completato. Ricordo il tour della Romania con i monasteri della Transilvania e Bucovina; la visita di Madrid, Toledo, Segovia e Avila; i castelli del parmenese; la Val Camonica. A queste mete si aggiungono le escursioni nelle nostre città ricche di storia e d'arte: Venezia e la sua laguna, Padova, Verona, Aquileia, Bologna; le conferenze principalmente nella bella cornice del TELECOM ITALIA FUTURE CENTRE in Venezia, che pone in evidenza anche la vicinanza con l'Azienda; gli incontri conviviali. Insomma un anno intenso che vi ha visto protagonisti entusiasti!

Ma "SENIORES TELECOM - ALATEL" Veneto non è solo questo, ha dato anche altre opportunità: la gestione delle offerte tariffarie in accordo con TELECOM; la convenzione con i CAF - ACLI; l'assistenza ai soci per l'invio delle pratiche all'ASSILT; l'adesione all'ANLA con la possibilità di usufruire delle convenzioni stipulate a livello nazionale.

A.N.L.A., come noto, ha intrapreso, a partire dal convegno di Bergamo nell'ottobre del 2013, un percorso di rilancio focalizzato sulla tutela del potere d'acquisto, della salute, dei livelli di assistenza dei seniores, attraverso un'azione di puntuale sensibilizzazione verso le Istituzioni, anche mediante iniziative che favoriscano un diverso approccio di molti componenti della società verso le problematiche dei "più avanti in età", contrastando la tendenza che, sull'onda della crisi economica e della conseguente "austerità", considera l'anziano un privilegiato e la vecchiaia un "costo sociale"; con il pericolo di alimentare un conflitto generazionale e non una giusta solidarietà fra generazioni diverse. E' una grande sfida che richiede il nostro convinto appoggio come soci, ma soprattutto come cittadini.

Il consuntivo dell'anno che si sta chiudendo è un buon auspicio per la programmazione del 2015. Le iniziative sono elencate nel prosieguo del giornale. Continueremo nella nostra attività, sostenuti dal senso di appartenenza che caratterizza l'adesione all'Associazione, in sintonia con TELECOM ITALIA, che ci conferma il suo patrocinio, legame rafforzato anche dal fatto che l'amministratore delegato dottor Marco Patuano ha accettato la carica di Presidente Onorario di "SENIORES TELECOM - ALATEL".

Nel concludere queste righe mi sento di esprimere un fraterno pensiero ai soci che vivono momenti difficili e la mia vicinanza a coloro che sono stati colpiti dal lutto.

A voi soci e alle vostre famiglie gli **auguri di un sereno Natale e un gratificante nuovo anno.**

Paolo Crivellaro

Madrid e dintorni

Gino Pengo

Madrid ci accoglie con un tempo nuvoloso e fresco, ma, dopo la sistemazione in albergo in pieno centro, il tempo migliora e possiamo fare una prima conoscenza della città percorrendo la Gran Via, arteria trafficata e cuore pulsante della movida madrilenia: una città bella, moderna, vitale, giovanile, organizzata, ma anche con qualche esempio penoso di miseria.

Il mattino seguente è in programma la visita della città con la nostra guida Mercedes; fa freddo, c'è vento, piove, ma per fortuna la pioggia è leggera e dura poco; così la visita si svolge senza particolari disagi.

Vediamo i templi della passione sportiva dei madrileni: il Santiago Bernabeu, mitico stadio del Real, e il Vicente Calderon dell'Atlético; l'Arena della Plaza de Toros, dove si svolgono i riti delle corride; il viale alberato del Prado con le fontane di Cibeles e Nettuno e la zona dei famosi Musei Reina Sofia e Thyssen Bornemisza; il grande parco sull'altura dominata da un tempio egizio; le magnifiche Plaza Colòn, Plaza de Espana con il monumento a Cervantes e la Porta del Sol, baricentro della zona più dinamica e vitale della città; la moderna Stazione ferroviaria di Atocha, nodo della rete dei treni ad alta velocità, dove però più che dalle Freccie spagnole rimaniamo stupiti dalla sala di accoglienza e dalla pulizia dei servizi.

Ammiriamo gli esterni del grandioso Palazzo Reale, la magnifica Plaza Mayor, il Mercado

de san Miguel e le vie della parte più interna, dai caratteristici negozi e ristoranti: l'impressione è quella di una città bella e ordinata, godibile e interessante, dove il moderno ben si armonizza con le tradizioni di una monarchia ricca e potente.

Il mattino seguente si parte per l'attesa visita di Toledo, utilizzando il moderno sistema viario che collega Madrid al territorio. La vista dell'antica capitale del regno, prima che lo diventasse Madrid, colpisce per la spettacolarità della sua posizione, su un'altura dominata dalla mole dell'Alcazar e dalla Cattedrale, digradante con pendii verdeggianti verso l'ansa del fiume Tago, che la circonda e la protegge, rendendola in passato una rocca imprendibile.

Girare per Toledo è una gioia; tra le vie e le vestigia storiche si respira la grandezza del passato; per la città sembra che il tempo si sia fermato, tutto è rimasto come allora, perfettamente conservato.

La Cattedrale gotico-mudéjar è straordinaria per la ricchezza della decorazione e la preziosità dei materiali: l'immenso retablo della Capilla Mayor, il deambulatorio dell'abside con la fantastica apertura di luce nella volta, il coro al centro della navata con gli scranni dove sono scolpite le scene delle epiche battaglie; nella sagrestia la magnifica pala *El Expolio* di El Greco, appena arrivato in Spagna da Venezia, dove campeggia l'incredibile veste rossa di Cristo; nella sala del Tesoro si resta ammutiliti di fronte al grandioso Ciborio processionale, gioiello di tecnica e arte orafa.

Nella città di El Greco non si poteva mancare di vedere la pala della *Sepoltura del Signore di Orgaz*, dove il genio coloristico e lo stile unico del grande artista si manifestano pienamente.

Dopo aver visitato anche la Sinagoga di santa Maria la Blanca, dalle bianche arcate in stile mudéjar, l'intenso tour della città si conclude in un tipico ristorante, dove sfogliamo la nostra soddisfazione (e l'effetto del vino generoso) intonando il glorioso Inno di San Marco.

Nel pomeriggio ritorniamo a Madrid per visitare il Museo del Prado, dove ci attende l'altra guida Maria Teresa perché dobbiamo dividerci in due gruppi. Nelle ampie sale di un ambiente regale ammiriamo le opere dei celebri artisti di ogni epoca, con particolare riguardo a quelle di Tiziano, Tintoretto e Veronese e dei



Madrid - Palazzo Reale

grandi spagnoli Velazquez e Goya: la nostra soddisfazione è la prova più evidente di quanto l'arte sia uno spettacolo culturale che dà un appagamento totale.

Il giorno seguente ormai il tempo è bello, il sole scalda, ma l'aria è ancora fresca. Partiamo per Segovia con Maria Teresa, perché Mercedes è indisposta, attraversando un'ampia zona fino alle montagne, che segnano una specie di confine meteorologico tra la zona di Madrid e quella più arida di Segovia, dove però i Romani hanno portato un grandioso acquedotto, ancora ben conservato: una meraviglia archeologica.

Su uno sperone roccioso sorge lo svettante Alcazar turrato, che domina l'ampia pianura. Visitiamo le sale interne ricche di arredi antichi, arazzi, armi e armature, con grande piacere. Poi visitiamo anche l'ultima cattedrale gotica costruita in Spagna, più sobria di quella regale di Toledo, ma con il fascino delle cose antiche e della genuina fede religiosa che l'ha ispirata. L'ampio panorama che dalla città spazia sul territorio ci mostra la bellezza della sua posizione geografica, che la rende appetibile per il clima e l'ambiente signorile.

Spettacolare è la vista di Avila, completamente racchiusa da un cinta muraria medievale in perfette condizioni, unica al mondo. E' la città di Santa Teresa, una santa amata per il suo misticismo, ma anche una donna dal carattere forte e di grande personalità, che ha dato impulso al movimento delle Carmelitane scalze. Ad Avila, nel luogo dove sorgeva la sua casa natale, Teresa fece costruire la chiesa e il convento, tuttora attivo e meta di pellegrinaggio per i tanti fedeli, che qui si raduneranno in massa nel 2015 per celebrare il 500mo della sua nascita.

Visitiamo la bella Cattedrale gotica, ricca di ornamenti scultorei e con il solito imponente retablo dell'altare maggiore, sia pur con uno stile sobrio; caratteristica l'abside, costruita con una pietra locale chiazzata di bruno, che ne accentua l'atmosfera di silente spiritualità.

Al rientro in albergo dopo la visita di queste storiche città, chi aveva ancora forze per camminare ha potuto fare una passeggiata sulla Gran Via fino alla Porta del Sol e alla Plaza Mayor per vedere l'animazione di Madrid, con i tanti giovani e gli artisti di strada, o guardare i negozi per lo shopping; altri invece hanno preferito, nel dopocena, vedere col piacevole fresco della sera il Palazzo reale, le chiese e le piazze della Madrid illuminata.

In una giornata di sole pieno, con le brave Mercedes e Maria Tere-

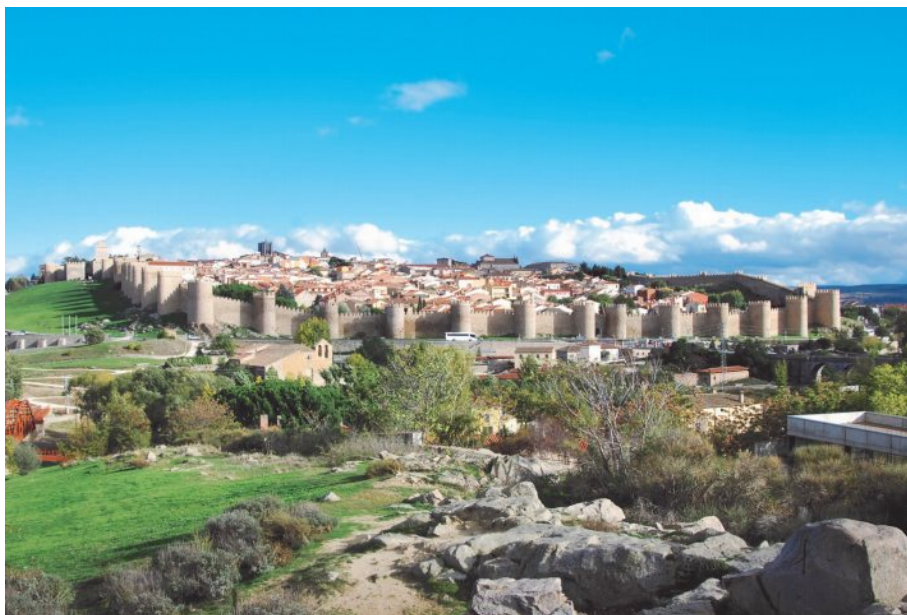
sa, facciamo l'ultima escursione esterna a El Escorial per vedere il grandioso Monastero di San Lorenzo, voluto da Filippo II per celebrare la vittoria di san Quintino contro la Francia nel 1557 e farne luogo di sepoltura per il padre Carlo V e per la famiglia reale. Venne poi completato e arricchito dai re successivi fino ai primi dell'Ottocento, sempre nel rispetto delle originarie intenzioni di Filippo II.

Entrando nel complesso, il primo impatto stupefacente è nella Galleria delle Battaglie con la visione delle grandiose scene delle vittoriose guerre militari, cui segue una sequenza di stanze austere, dove il re viveva e riceveva ministri e ambasciatori.

Nel passaggio tra la chiesa e la sagrestia si trovano i due Pantheon con le sepolture dei reali: il primo, quello dei Re e delle Regine, si trova in una solenne camera circolare chiusa da una cupola, con le urne marmoree tutte eguali poste su quattro livelli; il secondo, commovente, è quello degli Infanti, dove sono sepolti i figli dei re e, separatamente, i bambini reali morti in tenera età.

L'architettura di stile rinascimentale, sobria e severa nel grigio granito, è ravvivata nella volta della cattedrale dagli affreschi di Luca Cambiaso e, dopo l'incendio del 1671, dagli affreschi di Luca Giordano. Notevole è la presenza di opere d'arte di grande valore, tra cui una Crocifissione di R.van der Weyden e il Martirio di San Lorenzo e la Legione Tebana di El Greco; grande è stata l'emozione di vedere il Martirio di San Lorenzo di Tiziano, con una spettacolare ambientazione notturna che riprende lo stesso soggetto originario di Tiziano ai Gesuiti di Venezia.

Magnifica è la preziosa Biblioteca, affrescata da Pellegrino Tibaldi in luminoso stile manierista chiaramente influenzato da Michelangelo, tanto da richiamare il pensiero alla volta della



Veduta di Avila.

Sistina; alle pareti, due elegantissime file di librerie lignee con i posti per la lettura danno il segno dell'importanza che il re attribuiva alla sua funzione culturale.

La visita ci ha dato veramente il segno della grandezza storica della monarchia spagnola, ancor più che la visita del Palazzo Reale di Madrid, che abbiamo visitato nel pomeriggio, forse perché costruito nella metà del Settecento, quando la monarchia era ormai in decadenza.

Il Palazzo ricorda lo stile della Reggia di Caserta per la grandiosità degli spazi e la magnificenza delle decorazioni, a cominciare dal grande scalone di accesso; le splendide sale hanno lo sfarzo che caratterizza le sedi reali europee, ma qui si nota l'eleganza delle decorazioni e dei preziosi arredi, grazie all'arte dei tanti artisti italiani che vi hanno lavorato, in particolare il Tiepolo, che ha affrescato il grandioso soffitto della Sala del Trono con la Gloria della monarchia spagnola dominante sul mondo intero.

Poiché la sede è tuttora abitata dai reali, che la utilizzano per le cerimonie istituzionali, ha destato curiosità vedere le sale reali e immaginarle animate dai personaggi che lì vengono ricevuti e ospitati, come l'immensa tavola della sala da pranzo preparata con stoviglie preziose.

Usciti dal Palazzo, visitiamo la grande Armeria Reale con le magnifiche armature dei re a cavallo, simbolo di una monarchia potente e ricchissima. Uno sguardo veloce anche alla

Cattedrale, di un sobrio stile neogotico, posta di fronte alla cancellata dell'immensa Piazza d'armi che dà accesso al Palazzo Reale.

L'impressione finale è che l'incredibile sfarzo della Reggia sia però caratterizzato da molto buon gusto e da un'eleganza raffinata, che non ci saremmo aspettati di vedere in Spagna; merito dei Reali che, con intelligenza, si sono affidati al gusto degli artisti italiani, evitando eccessi e pesantezze.

Appagati da quanto visto nell'eccezionale giornata, ritorniamo con calma all'albergo percorrendo le vie animate del centro e approfittiamo per fare qualche acquisto, prima di concludere il tour con la cena finale in un ristorante del centro con spettacolo di flamenco, dove però, per l'angustia degli spazi e l'affollamento del locale, non si è potuto apprezzare pienamente lo spettacolo.

L'ultimo giorno, sabato, eravamo liberi di girare per Madrid fino al pomeriggio, prima di partire per l'aeroporto. Molti hanno approfittato di vedere i due bellissimi musei, quello della Reina Sofia e il Thyssen-Bornemisza, talmente ricchi di opere classiche e moderne di altissimo livello da rimanere senza fiato; inutile aggiungere la nostra ammirazione per come i musei sono gestiti e allestiti nei grandi spazi, assicurando un godimento completo.

Si è conclusa così una settimana indimenticabile, coronata da un ritorno in aereo di tutta tranquillità.



Segovia - Foto di gruppo

Val Camonica

Lia Tassan



Valcamonica, delle vallate lombarde la più estesa e non men celebre per guerreschi fatti nelle antiche storie, per famiglie nobili e onoratissime, e per uomini che sono stati illustri per lettere, per armi, e per carichi importanti, per fertilità del suo suolo; per industria e per commerci dei suoi abitanti ...” (A.Caggioli, Storia della Valcamonica, 1853)

La Valcamonica è una delle valli più estese delle Alpi centrali: inizia dal Passo Tonale e termina alla Corna Trentapassi presso Pisogne, sul lago d’Iseo. Proprio da qui sono iniziate le nostre visite guidate. Pisogne fa da cancello alla Valcamonica e si trova sull’antica via Valeriana, che fa collega la parte alta a quella bassa del lago d’Iseo.

Lungo questa via in passato sono sorte numerose chiesette. Abbiamo visitato la chiesa di Santa Maria della Neve, che nel XV sec. era gestita dall’ordine dei Disciplini, confraternita di flagellanti che faceva della meditazione sulla “Passione di Cristo” una regola di vita. Non a caso l’iconografia degli affreschi che decorano l’interno della chiesa è tutta legata a questo tema. Questi affreschi sono considerati uno dei punti più alti della poetica del Romanino (1485-1566), pittore anticlassico, sempre alla ricerca del vero. I volti e i corpi rappresentati, infatti, sono robusti e sgraziati e, per renderli ancora più popolari i personaggi, sono inseriti brani di vita quotidiana che si sovrappongono e si confondono con il racconto evangelico.

Lasciata Pisogne, ci spostiamo a Esine (Eden in dialetto camuno) dove visitiamo la chiesa di Santa Maria Assunta, costruita attorno al 1480. La navata e il presbiterio si presentano completamente affrescati da Giovanni Pietro da Cemmo. Il programma decorativo risulta particolarmente complesso e denuncia, per l’unità e finezza teologica, una committenza di alto livello. Tale ipotesi è confermata dalla presenza di stemmi appartenenti a famiglie della nobiltà camuna come i Beccagutti e i Federici. I temi presentati possono essere suddivisi in due gruppi principali: la storia della salvezza, che occupa l’arco e la zona presbiteriale, e le immagini della devozione popolare. Le parti del presbiterio sono decorate con scene della Natività e dell’Adorazione dei Magi. A sinistra della porta il polittico Federici, che rappresenta diverse figure della Madonna

con Bambino. Alla destra si possono scorgere i committenti della famiglia Beccagutti.



La “ferrazza”.

Dopo Esine ci rechiamo a Bienno, borgo dei magli e degli artisti, per la tradizionale lavorazione del ferro battuto tramite magli azionate da mulini ad acqua, tuttora attivi.

Risalendo Via Artigiani ripercorriamo la storia industriale dell’antico borgo, incontrando via via le antiche fucine, ora scuole di fucinatura. Ancora in funzione è il seicentesco mulino-museo capace di produrre dell’ottima farina da polenta.

Grazie ai proventi legati alla “ferrazza”, Bienno è stato arricchito nei secoli da importanti palazzi e pregevoli chiese; in particolare ci soffermiamo a visitare la quattrocentesca chiesa di Santa Maria Annunciata. La presenza francescana si intuisce dagli affreschi devozionali sulle pareti, dalla danza macabra e dalle rappresentazioni del Santo di Assisi. Anche in questa chiesa riconosciamo, in alcune opere, la mano del Romanino e di Pietro da Cemmo.

Quello che ci ha incuriosito è sicuramente la figura ricorrente di un bimbo tra gli affreschi. La guida ci spiega che è Simonino da Trento: un fanciullo morto durante la Pasqua del 1475 e venerato come beato dalla Chiesa fino al 1965. La vicenda legata al suo nome costituisce una testimonianza delle persecuzioni subite dalle comunità ebraiche e delle accuse (false e strumentali) di



Simonino da Trento.

“omicidi rituali” (le cosiddette “accuse del sangue”), che ebbero notevole diffusione soprattutto nei confronti degli ebrei.

Ma il piatto forte di questa gita ci viene offerto il giorno dopo, quando ci rechiamo a Naquane, parco nazionale delle incisioni rupestri camune. Naquane sta ad indicare una divinità dell’acqua. E’ stato il succedersi delle glaciazioni infatti a determinare la forma attuale della Valcamonica.

Il parco nazionale si adagia fra il Pizzo Badile Camuno e il monte Concarena. In coincidenza tra i due equinozi di Primavera e d’Autunno, il sole si trova a sorgere e tramontare proprio dietro le due montagne e nelle adatte condizioni di umidità atmosferica i suoi raggi proiettano sopra di esse una stupefacente ombra che ne riproduce il profilo. Gli antichi abitanti,

i camuni, chiamarono questo fenomeno “lo spirito della montagna” e lo venerarono con riti e segni incisi ai piedi delle montagne, considerate sacre per diecimila anni. Riti di caccia, culti del sole, della vita e della morte, esaltazioni di valori marziali e iniziazioni si dispiegano ai nostri occhi attoniti attraverso forme di animali, personaggi, attrezzi, scene di vita incise con atti di percussione o di graffiatura con pietre e punte metalliche dallo stregone-sciamano-sacerdote.

Nel 1979 l’Unesco inserì la Valcamonica (prima in Italia) nell’elenco del Patrimonio universale dell’Umanità, riconoscendole l’importanza straordinaria conferitale dall’essere erede della cultura camuna preistorica.



Naquane - Il gruppo durante le spiegazioni della guida



**XXVIII ° Convegno Regionale ALATEL
Veneto**

**Rimini
16 e 17 maggio 2015**

Noi ci saremo!!!

L'Arsenale di Venezia

Moreno Agnoletto

Per il successo che riscontra tra i soci, è ormai una tradizione consolidata per la Sezione di Padova organizzare una gita in motoscafo nella laguna di Venezia alla scoperta delle bellezze storiche delle isole e dei monumenti del centro. Così è avvenuto quest'anno a fine maggio, con la partecipazione di un bel gruppo di soci di Verona; il programma era di visitare lo straordinario complesso dell'Arsenale, di fare il pranzo nella rivitalizzata isola della Certosa, per finire con la visita della chiesa del Redentor, capolavoro del Palladio e meta del sentito pellegrinaggio annuale dei veneziani. In particolare ora ci soffermiamo sulla storia del glorioso Arsenale di Venezia.

I primi arsenali militari marittimi costruiti in Europa nel Medioevo furono quelli che le nostre Repubbliche marinare dovettero allestire per potervi fabbricare, armare e riparare le navi alle quali era affidata la loro potenza. Di questi stabilimenti sono rimaste notizie, de-



Arsenale - Pianta di Bolognino Zaltieri, 1565

scrizioni e, per alcuni di essi, anche resti piuttosto cospicui, che permettono di farci un'idea chiara dell'importanza di tali costruzioni. Il più interessante per la parte monumentale ancora esistente, per la sua vastità e per l'importanza storica è certamente l'Arsenale di Venezia. La Repubblica veneta ebbe in questo gigantesco stabilimento, che iniziò a costruire nel 1104, doge Ordelafo Falier, uno strumento formidabile della sua prosperità.

Intorno alla primitiva piccola darsena, scavata fra le due isolette, dette le Gemelle, e comunicante per mezzo di un canale col bacino di S. Marco, venne successivamente costruita tutta una serie di opere, che resero l'arsenale di Venezia uno stabilimento di ben 32 ettari di superficie, occupante l'estremità orientale della città. Ai primitivi due accessi, quello ma-

rittimo e quello terrestre, situati nella parte più antica dello stabilimento, venne aggiunto un terzo nel 1473 nel lato di levante, mettendo in comunicazione diretta la laguna con l'arsenale per assicurare un comodo rifugio alle galee già pronte o in attesa di essere riparate. Questo ingresso, chiuso al principio del sec. XVI, venne riaperto sotto il dominio napoleonico per consentire l'accesso all'arsenale dei potenti vascelli di quell'epoca e ricevette allora il nome di Porta Nuova di Mare. I due ingressi marittimi potevano essere sbarrati da cancelli di legno ed erano difesi da torri.

Architettonicamente molto importante è l'ingresso terrestre, ricco portale ad arco, inquadrato da due coppie di colonne con capitelli bizantini e sul quale posa un'edicola a timpano recante in bassorilievo il leone di S. Marco. Questa bella opera venne eretta sotto il dogato di Pasquale Malipiero (1460) ed è attribuita da taluno al veronese fra' Giocondo, da altri ad Antonio Gambello. Dopo la vittoria di Lepanto (1571) si conferì a questo portale il valore di monumento commemorativo, arricchendolo con vittorie alate, con trofei e con la statua di Santa Giustina, nella cui ricorrenza (7 ottobre) era avvenuta la battaglia. Tale carattere di arco trionfale venne accentuato collocando attorno alla cancellata che lo cinge alcune sculture greche di leoni di varie epoche, che erano state portate a Venezia come bottino di guerra in più volte, specialmente da Francesco Morosini dopo la riconquista della Morea (1687).

Nell'interno dell'arsenale si conservano ancora alcuni degli antichi scali, alcune tettoie acquatiche (tra le quali le cinquecentesche Gagiandre, cioè "tartarughe", destinate al completamento delle galee già varate), la Tana o Casa del Canevo, lo scalo per la custodia



L'Arsenale di Venezia. Foto con vista dall'alto.

del Bucintoro e l'ampio locale, lungo 150 metri, costruito verso la metà del sec. XVIII da Giuseppe Scalfarotto, destinato agli squadritori delle grandi ossature di navi. La Tana (così chiamata da Tanai, antico nome del fiume Don, alle cui bocche i Veneziani avevano gli stabilimenti commerciali che procuravano loro la canapa necessaria per la marina), era l'ambiente destinato alla costruzione dei cordami e alla conservazione delle canape e venne ricostruita, al posto di una più antica del 1304, tra il 1579 e il 1583 da Antonio da Ponte, l'architetto del Ponte di Rialto. Questa era un unico grandioso locale, lungo metri 316 e largo oltre 20, alto quasi altrettanto e diviso in tre navate da 84 colonne con capitelli dorici. Ora la Tana è suddivisa da tramezzi in vari magazzini.

Per la custodia del Bucintoro, il famoso naviglio riccamente adorno che la Repubblica usava nelle occasioni solenni, venne elevato tra il 1544 e il 1547, su disegno del veronese Michele Sanmicheli, un ampio locale con facciata di semplice e maschia architettura.

L'introduzione e il rapido sviluppo dell'impiego delle armi da fuoco indussero ben presto le autorità della Repubblica veneta a far confezionare e conservare in appositi reparti dell'arsenale sia le armi stesse sia le polveri e i proiettili. Alcuni gravi incendi, avvenuti al principio del sec. XVI nei locali dove si confezionavano e conservavano le polveri, indussero il senato veneto ad allontanare dall'arsenale i servizi pirotecnici, mantenendo solo quelli che non presentassero pericoli per l'incolumità dello stabilimento. Tra questi, quello importante della fusione delle artiglierie in bronzo, affi-

dato per più di quattro secoli alla famiglia Alberghetti. Le armi da fuoco e le munizioni furono allora conservate nelle Nuove sale d'armi, nel Parco delle bombarde e in altre parti dell'arsenale. Nel 1772 venne istituito un Museo d'artiglieria, il quale accolse le armi fuori uso che avevano un notevole valore artistico.

L'Arsenale di Venezia era governato da due magistrati ambedue temporanei, l'uno detto dei sopravveditori e l'altro dei provveditori o patroni. I primi erano senatori, i secondi patrizi: queste due magistrature unite si chiamavano "eccellentissima banca". I sopravveditori avevano potestà civile e penale su tutte le persone impiegate nell'arsenale; essi vigilavano gli atti dei patroni, dai quali dipendeva l'ammiraglio dell'arsenale, che soprintendeva alle costruzioni, riparazioni e armamenti, avendo sotto di sé il primo architetto navale, e anche alle opere idrauliche per l'arsenale. Alla dipendenza di quest'ultimo era pure il capitano dell'arsenale, che aveva incarico di polizia. Le costruzioni navali erano comandate dal senato e dirette e realizzate con una rigida organizzazione di tecnici. Ogni ramo d'arte aveva i suoi capi d'opera o protti, i maestri, un certo numero di operai di varie classi e i garzoni. Tutti gli operai erano militarmente ordinati e denominati arsenalotti, con impiego a vita trasferibile ai figli.

L'arsenale di Venezia fu utilizzato pure come arsenale della Marina del regno d'Italia sotto Napoleone (1805-14). Indi subentrò l'Austria, che nel 1849, preferendo a Venezia il porto di Pola, vi costruì un arsenale, che divenne poi uno dei migliori e più efficienti arsenali d'Europa e passò nel 1918 all'Italia, la quale però



Foto del gruppo durante la visita.

VICENZA

Iseo e Monteisola

Gianluigi Zanolo



In una bella mattinata di sole siamo arrivati a Iseo, importante centro turistico sulla sponda sud orientale del lago d'Iseo in un ambiente a cavallo fra il lago e la collina, che rientra nella zona vinicola della Franciacorta.

Iseo, che dipendeva dal monastero bresciano di San Salvatore, è già citata nelle cronache del IX sec. Nei vari secoli si sono succedute famiglie importanti, quali i Sozzi e gli Isei; nel XII sec. Federico Bar-



Il castello Oldofredi.

barossa conquistò ed incendiò il Castello di Iseo; nel 1426 il Comune di Iseo veniva annesso alla Repubblica Veneta quale capoluogo della Quadra di Iseo.

La mattinata è iniziata con la visita guidata al centro storico di Iseo, che conserva tracce medioevali in alcuni edifici, e nella piazza principale c'è la prima statua non equestre al mondo di Garibaldi.

Fra i monumenti e i luoghi di interesse abbiamo visitato la Pieve di Sant'Andrea, fondata nel V sec. e arricchita successivamente da un campanile di pietra calcarea. Poi ci siamo soffermati all'esterno del Castello degli Oldofredi. Eretto nell'XI sec. su uno sperone roccioso ai margini del centro storico, presenta una pianta quadrata con torri angolari di pietra. Incendiato dal Barbarossa, fu restaurato nel 1161. Dopo il 1454 Venezia lo utilizzò come sede di guarnigione militare; nel 1580 fu ceduto al Comune e da questo a



Panoramica di Monteisola e del Lago

sua volta ai Cappuccini. Scacciati i religiosi e spogliato dalle confische napoleoniche (1798), l'edificio fu abbandonato al degrado fino al recente restauro, che ha permesso di collocarvi la Biblioteca comunale.

Imbarcati su un grosso motoscafo, ci siamo recati a Monteisola presso il ristorante Vittoria, che ci accolto con un menù a base di pesce di lago.

Nel pomeriggio, dopo il periplo dell'isola con esauriente illustrazione da parte dell'ottima guida dell'isola stessa e dei meravigliosi paesetti che la popolano, abbiamo fatto ritorno in Sede, non prima di esserci fermati in una delle famose cantine della Franciacorta. Con un arrivederci alla prossima abbiamo concluso una bella giornata in compagnia di un bel numero di nostri soci.



Piazza Garibaldi. Il gruppo durante la visita.

Calendario attività per l'anno 2015

10

Vita associativa



i presentiamo il calendario delle attività programmate per il prossimo anno. I comunicati con il dettaglio delle singole attività, comprensivi di date, orari, costi, servizi, tempi di adesione, ecc. saranno inseriti in parte già in questo numero del Notiziario e in parte nel prossimo o inviati per posta dalle singole Sezioni e saranno comunque disponibili nel nostro sito www.alatel.it. Si ricorda, inoltre, che i programmi possono essere soggetti a variazioni. In ogni caso, per ulteriori informazioni, potrete contattare sia la sede Regionale sia la sede della vostra Sezione.

Proseguendo l'esperienza positiva dello scorso anno, ricordiamo ai soci la convenzione con le ACLI, per fornire assistenza nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi.

CONSIGLIO REGIONALE

Aprile



6 Giorni **Conoscere l'Europa: Vienna e Budapest.**
Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Maggio



2 Giorni **XXVIII Convegno Regionale Seniores TELECOM - ALATEL Veneto.**
Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Luglio



8 Giorni **Conoscere l'Europa: Repubbliche Baltiche. "Le terre dell'ambra".**
Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Settembre



3 Giorni **Conoscere l'Italia: Milano ed EXPO 2015.**
Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Ottobre



5-6 Giorni **Conoscere l'Italia: Basilicata - Matera capitale europea della cultura 2019.**
Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

Novembre



3 Giorni **Conoscere l'Italia: La sagra del cinghiale.**
Il comunicato verrà inserito nel Notiziario n. 1 del 2015.

SEZIONE di BELLUNO

APRILE	▶ Delta del Po.
GIUGNO	▶ Lago di Garda (Il Vittoriale e Rango)..
SETTEMBRE	▶ Pirano.
DICEMBRE	▶ Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di PADOVA

MARZO	▶ PADOVA. Duomo, Battistero e Torre dell'orologio.
APRILE	▶ Isole di Venezia. MURANO.
MAGGIO	▶ PADOVA. Visita all'orto botanico.
GIUGNO	▶ Gita in bicicletta.
SETTEMBRE	▶ 2 giorni in Friuli Venezia Giulia.
OTTOBRE	▶ Sabbioneta - Borghetto.
NOVEMBRE	▶ Vicenza.
DICEMBRE	▶ Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di ROVIGO

- APRILE** ▶ **ROVIGO.** Visita guidata alla Mostra “ Il demone della modernità- Pittori visionari all'alba del secolo breve” Palazzo Roverella.
- GIUGNO** ▶ **Visita in località Nord Italia.**
- SETTEMBRE-OTTOBRE-NOVEMBRE** ▶ Programma da definire.
- DICEMBRE** ▶ **Santa Messa in memoria dei soci defunti.**
▶ **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

SEZIONE di TREVISO

- MARZO-APRILE** ▶ **FAENZA.** Visita guidata alla città.
- MAGGIO** ▶ **Pranzo a base di asparagi** all'agriturismo FACCHIN di San Polo di Piave.
- OTTOBRE** ▶ **Trento.** Castel Thun.
- DICEMBRE** ▶ **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

SEZIONE di VENEZIA

- GENNAIO** ▶ **VENEZIA.** Palazzo Mocenigo: mostra del costume e storia dei profumi.
- FEBBRAIO** ▶ **VENEZIA.** Visita Hotel Aman (Palazzo Papadopoli).
- MARZO** ▶ **VENEZIA.** Chiese di San Pietro e San Giuseppe, Sestiere di Castello .
▶ **VENEZIA.** Chiesa di San Alvise. Sestiere di Cannaregio
- MAGGIO** ▶ **PADOVA.** Orto botanico.
- GIUGNO** ▶ **SLOVENIA.** Lipizza con spettacolo dei cavalli lipizzani.
- OTTOBRE** ▶ **MURANO.** Museo del vetro.
- DICEMBRE** ▶ **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

SEZIONE di VICENZA

- MARZO** ▶ **BOLZANO.** Abbazia di Novacella.
- GIUGNO** ▶ **Sacrario di Redipuglia.**
- OTTOBRE** ▶ **Città di Bologna.**
- NOVEMBRE** ▶ **Commemorazione dei defunti.**
- DICEMBRE** ▶ **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

SEZIONE di VERONA

- FEBBRAIO** ▶ **VERONA.** Visita storica del Palazzo Forti, che contiene il museo AMO. Visiteremo il palazzo nella sua struttura, dalle cantine con il selciato del decumano romano alle strutture altomedievali per arrivare al 1800.
- APRILE** ▶ **Discesa del fiume Mincio da Mantova la fiume PO.**
- MAGGIO** ▶ Visita alla **LAGUNA di MARANO** in battello con pranzo in casone ed intrattenimento musicale, a seguire, se il tempo lo consente, visita alla cittadina di **GRADO.**
- SETTEMBRE** ▶ **PARMA.** Visita al Castello di Torrechiara nei dintorni di Parma.
- OTTOBRE** ▶ **TRENTO.** Visita al nuovo “MuSe”, il museo delle scienze di Trento progettato dall'architetto Renzo Piano.
- NOVEMBRE** ▶ **VERONA.** Visita al Cimitero Monumentale di Verona, splendido museo a cielo aperto con il vicino Cimitero dell'Aristocrazia Austriaca.
▶ Una pizza o cena etnica con visione delle foto delle nostre iniziative.
- DICEMBRE** ▶ **Pranzo di Fine Anno** della Sezione: per lo scambio degli auguri di Natale.

BUDAPEST - VIENNA



CAPITALI BALTICHE



MILANO EXPO 2015



BASILICATA



Aquileia e Grado

Giulio Zennaro

Una splendida giornata di sole di ottobre ci accoglie al nostro arrivo ad **Aquileia**, dove ci aspetta la guida Roberta. Questa esordisce con notizie storiche in parte inaspettate, come la nascita della città avvenuta ben prima dell'Aquileia romana. La storia del sito inizia infatti tra il IX e VIII secolo a.C. quando nasce e prospera un insediamento, posto in uno scenario naturale di foreste di querce e carpini su dossi in area umida, forse in riva a un antico fiume. Durante fasi alterne di prosperità ed eventi atmosferici perniciosi, come forti alluvioni ed esondazioni disastrose, il sito si sviluppa con forti commerci tra il VI e il III secolo a.C., anche per l'esistenza di punti di scambio con la regione baltica, da cui giungeva la preziosissima ambra, vero e proprio oro della natura. L'ambra infatti, insieme alla posizione strategica e alla relativa vicinanza alle miniere di ferro dell'Austria, sarà un motivo determinante per la nascita dell'Aquileia romana. Il foro romano, il porto fluviale, le strade lastricate, la Basilica paleocristiana con i suoi mosaici, i suoi monumenti religiosi sono lì, congelati, come se il tempo non fosse passato. Eppure qui si concentrava il potere dei Romani nel Nordest e, successivamente, quello dei Patriarchi, vescovi, signori e feudatari del Friuli. A guardarsi intorno la seduzione è grande e l'immaginazione corre oltre gli scavi, che fanno di Aquileia una delle più rilevanti aree archeologiche italiane.

La visita guidata comincia al Museo Archeologico Nazionale, che contiene collezioni di grandissimo interesse: per l'archeologia romana sono tra le più importanti d'Italia. La sala II raccoglie le testimonianze più significative della statuaria romana, tra cui spicca la statua funeraria del cosiddetto "Navarca" e la statua dell'imperatore Augusto. La sala III mostra sarcofagi prodotti specialmente in Attica e la bella urna cineraria con scene del banchetto funerario: spicca qui lo scongiuro, l'attuale "fare le corna" presso il defunto. Al primo piano sono esposti i prodotti dell'arte dell'intaglio, con figurazioni a incavo come i cammei, le gemme in pasta vitrea e una ricca dotazione di vetri ed ambre. Il museo ospita nel giardino la galleria lapidaria, dove spiccano varie stele funerarie, urne cinerarie e ricchi mosaici.



In attesa di entrare nel Duomo.

A seguire visitiamo la Basilica, sorta nella città romana e grande vanto di Aquileia. È il principale monumento della città e massimo simbolo religioso del Patriarcato. La chiesa si leva su un vasto piazzale alberato; accanto spicca l'isolato campanile eretto nel XI secolo, rifatto alla fine del '300 a seguito del terremoto del 1348. Entrando nella chiesa si è colpiti subito dalla ricchezza e dalla varietà del mosaico pavimentale, che si stende per ben 750 mq. È la più ampia superficie musiva dell'intero Occidente cristiano ed è suddivisa in riquadri geometrici che creano l'effetto di tappeti disposti regolarmente, a coprire l'intero spazio. Nel variare delle geometrie vivono animali di tutte le specie accanto ad esseri umani: busti, giovani offerenti, allegorie delle stagioni, figure simboliche e una grande scena di pesca.

A sinistra si trova l'ingresso che scende alla cosiddetta "cripta degli scavi", attorno alla base del campanile. Sono stati evidenziati diversi strati archeologici: i resti di una casa romana con magnifiche pavimentazioni a mosaico, quanto rimane delle prime fasi costruttive della Basilica, e le tracce dell'incendio di Aquileia appiccato da Attila, oltre alle fondamenta del campanile. Bella anche la cripta, aperta dal patriarca Massenzio per custodirvi le reliquie che ora costituiscono il tesoro della basilica; alle pareti e al soffitto, importanti affreschi del XII secolo in stile bizantino.

Conclusa la visita, lasciamo Aquileia per recarci a pranzo a **Grado**. Nel pomeriggio visita libera della bella cittadina, con il duomo di Sant'Eufemia e il battistero, e poi una passeggiata rilassante sui "murazzi" con vista sul mare, che spazia fino a Trieste a ovest e le spiagge dei vacanzieri ad est. Nel tardo pomeriggio lasciamo Grado in autobus per rientrare a Mestre, affascinati dalle luci di un meraviglioso tramonto.



Museo Archeologico - Il "Navarca"

Molino Stucky

Marina Cecchini



isola della Giudecca a Venezia è dominata, nell'estremità che guarda la terraferma, dall'imponente sagoma del Molino Stucky, un edificio industriale di fine Ottocento, che, se fosse stato proposto ai nostri tempi, avrebbe sollevato le più aspre critiche e mai sarebbe stato concepito e realizzato; ma all'epoca fu accettato per i grandi benefici economici e sociali che portava ad una città in difficoltà per i cambiamenti che l'avvento dell'era moderna portava, ma che la peculiarità insulare impediva di recepire.

Nella storia di Venezia la Giudecca era in una posizione marginale rispetto ai centri del potere, ma godeva di un clima e di una posizione geografica sulla laguna, che la rendevano ideale per le case di vacanza delle famiglie patrizie del Quattrocento e per ospitare, nel silenzio e nel verde degli ampi spazi disponibili, i grandi conventi femminili a cui venivano indirizzate le giovani patrizie veneziane non destinate al matrimonio, per evitare di disperdere tra gli eredi il patrimonio di famiglia. Queste però entravano nel convento con una ricca dote, spesso costituita da possedimenti terrieri, che garantiva loro una vita agiata e che poi passava nella disponibilità dei conventi. Uno di questi era il convento femminile di San Biagio e Cataldo, un grande complesso che occupava l'estremità della Giudecca proprio dove poi sorgerà il Molino Stucky. Dopo secoli di attività il convento venne soppresso con l'avvento di Napoleone, le sue strutture restarono inutilizzate e abbandonate, finché non intervenne un imprenditore svizzero, Giovanni Stucky, che vi intravede la possibilità di una utilizzazione di carattere industriale. Dotato di una moderna preparazione tecnica acquisita in Germania, Stucky si era specializzato nella macinazione delle granaglie e aveva capito che il sito lagunare era ideale per far convergere le granaglie dalle zone del Veneto, dove le coltivazioni abbondavano, lavorarle per trasformarle in farine e produzione di pane e pasta, e infine esportare il prodotto finito via acqua per la commercializzazione, senza passaggi intermedi.

Questo comportava l'utilizzo delle aree e delle vecchie strutture conventuali, da trasformare in un complesso industriale, da alimentare con l'energia elettrica e in grado di dar lavoro a tanta gente. Grande fu lo shock per l'amministrazione veneziana, che non conosceva né il progresso industriale né l'energia elettrica; ma alla fine sullo sconcerto prevalse il senso pratico e la consapevolezza dei grandi vantaggi: il lavoro soprattutto, poi la soluzione dell'annoso problema di avere le farine in laguna, e infine arrivava in città l'energia elettrica, motore fondamentale per lo sviluppo. Sorse così nel 1895 una grandiosa struttura industriale, di stile nordico neo-gotico, con macchinari moderni ed una organizzazione industriale razionale ed efficiente,

per la produzione non solo di farine ma anche di pasta, che veniva esportata in grande quantità in America, perché lì era molto richiesta dai tanti italiani emigrati. L'azienda prosperò fino agli anni trenta; dopo, iniziò un lento declino fino alla chiusura del 1955.

Non si sapeva come utilizzare il grande edificio, ormai una presenza ingombrante, ma di grande valore storico per Venezia. Dopo cinquant'anni di abbandono, una società romana di costruzioni, l'Acqua Marcia, rilevò il fabbricato in partnership economico-finanziaria con la catena alberghiera Hilton e realizzò nel complesso immobiliare un grande albergo, un centro congressi e un nucleo abitativo, attraverso uno dei più importanti interventi di restauro conservativo di un opificio industriale. Il magnifico intervento ha riportato il Molino Stucky all'antico splendore, perché sono state preservate al massimo le antiche strutture sia architettoniche sia industriali, ma con un arredamento moderno tale da assicurare il comfort tipico di un prestigioso albergo e la possibilità di moderni utilizzi (convegni, mostre, area fitness, ...), nonostante i vincoli preesistenti. Gli interni sono stati arredati con sobria eleganza e con uno stile moderno semplice e razionale, che ben si addice alle origini di rivoluzionaria modernità della sua storia. Spettacolare la vista che si gode dall'alto della magnifica terrazza con piscina sul tetto, sovrastante il grande canale della Giudecca fino al bacino di san Marco, dove quasi si può toccare con mano le grandi navi da crociera in transito. Un drink rilassante sulla terrazza, al fresco di un meraviglioso tramonto sulla laguna, ha concluso la bella visita: ancora una piacevole riscoperta di una Venezia inedita.



Vista dalla terrazza del Molino Stucky.

Un patto tra generazioni per un nuovo inizio

Paolo Crivellaro



Questo il titolo del convegno promosso da A.N.L.A. Veneto in collaborazione con “Seniores Telecom – Alatel” Veneto e Telecom Italia Future Centre a Venezia lo scorso 18 settembre.

Il suggestivo refettorio dell'ex convento di San Salvador ha ospitato, oltre al centinaio di soci ANLA del Veneto con i rispettivi presidenti provinciali, anche un gruppo di studenti delle università veneziane.

In apertura dei lavori il presidente regionale ANLA Veneto, avvocato Franco Conte, ha sottolineato che l'Associazione da oltre sessant'anni è impegnata nel dialogo intergenerazionale e nella tutela dei diritti dei seniores e che l'incontro è una tappa del cammino intrapreso per permettere ad ANLA di svolgere un ruolo sempre più importante nel Paese, in coerenza con gli scopi per cui è nata.

Il presidente nazionale A.N.L.A., dottor Antonio Zappi, nel suo intervento ha delineato una fotografia della società italiana dalla quale emerge un Paese disincantato e immerso nella solitudine, in cui sfera pubblica e privata si sono allontanati fra loro, dove l'altro è distante e non c'è più un senso di prossimità. La società è percepita come tanti piccoli mondi, che funzionano fino al limite del perimetro familiare e delle proprie attività private: ciò genera un senso di solitudine e di chiusura nei confronti dell'altro. Questa situazione è anche il brodo di coltura di un'altra grave criticità: lo scontro tra generazioni. Contro questo, ANLA opera affinché si rafforzi la cultura del dialogo e della sussidiarietà tra generazioni.

Il successivo dibattito, che ha visto la partecipazione della dottoressa Conte, Sindaca di Quarto d'Altino, del professor Zecchi Ordinario di Estetica pres-

so l'Università degli Studi di Milano, del dottor Perello di Confindustria Venezia, del Maestro del Lavoro Arbizzani presidente interprovinciale ANLA Venezia/Treviso, coordinati dal dottor FERRAZZI, già Assessore all'Urbanistica del Comune di Venezia, ha messo in evidenza alcuni limiti dell'analisi della situazione attuale, ipotizzando anche una possibile soluzione. Si è dedicato molto tempo allo studio delle cause economiche sociali e culturali della situazione critica e deludente che stiamo affrontando. Forse il suo peggior risvolto è che oggi le giovani generazioni sembrano vivere quasi estraniati dal mondo costruito e ancora gestito dai loro padri. Si alimenta così una contrapposizione che rischia di far degenerare le nostre comunità. In tale prospettiva si ritiene opportuno e necessario avviare un processo di nuova alleanza tra generazioni per un nuovo inizio.

In questo processo ANLA vuole svolgere un ruolo determinante.



“UN PATTO TRA GENERAZIONI PER UN NUOVO INIZIO”

Un'indagine di “Seniores Telecom – ALATEL”: conoscere gli associati

Quali sono i motivi che ci spingono ad unirvi in associazione? E come può l'Associazione attivarsi in linea con le aspettative dei soci e migliorare qualitativamente per ottenerne l'adesione di altri?

Non sono domande retoriche: le risposte a questi interrogativi servono a configurare l'immagine che i soci vogliono definire per la propria associazione e determinare quale tipo di risorse siano necessarie per una razionale impostazione delle attività sociali.

Questi sono i motivi per cui “Seniores Telecom – ALATEL” ha inteso avviare un'attività di “Analisi dei bisogni dei soci” mettendo a punto le modalità e gli strumenti per realizzarla e determinare, sulla base delle conoscenze ottenute, i futuri obiettivi.

Ci si aspettano indicazioni motivate relativamente alla comunicazione con gli associati, alle tematiche d'interesse degli stessi, all'individuazione e sviluppo di nuovi servizi e strumenti di collaborazione tra centro e periferia, alla possibile configurazione di una nuova “esperienza associativa” anche per stimolare l'interesse e il coinvolgimento di chi è ancora attivo in Azienda. Per quest'ultimo punto è stata trovata la piena intesa con TELECOM ITALIA che ha ritenuto opportuno il coinvolgimento del personale tuttora in servizio dal quale è logico attendersi opinioni, pareri ed aspettative per la futura programmazione dell'Associazione.

Tutti i soci ed i colleghi in servizio sono invitati a partecipare convintamente al sondaggio.

E' il momento della fibra ottica

Gino Pengo



Telecom Italia ha lanciato l'offerta al pubblico per la disponibilità della fibra ottica nelle reti urbane. In realtà la cosa non è nuova, perché già in passato Telecom aveva avviato una campagna per portare la fibra nelle abitazioni a partire dalle grandi città. A questo scopo, l'area cittadina doveva essere prima completamente cablata con i cavi in fibra ottica. Questi uscivano dalle centrali per attestarsi agli armadi di distribuzione e da qui i cavetti ottici raggiungevano i palazzi e quindi le singole abitazioni. Venezia, per il prestigio della città e per le sue dimensioni raccolte, è stata la prima città ad essere cablata; ma ben presto il progetto si arenò per i costi elevatissimi degli scavi e soprattutto della posa dei cavetti nei palazzi, compreso il costo di ripristino degli intonaci. Il vero motivo però è che i tempi non erano ancora maturi per un'operazione a livello così distribuito all'utenza in generale.

La fibra ottica ha rappresentato un'autentica rivoluzione tecnologica nelle telecomunicazioni, risolvendo in modo esaustivo il problema delle comunicazioni terrestri a grande distanza: immediatamente i cavi coassiali divennero obsoleti e i ponti radio trovarono ancora utilizzo solo per i collegamenti nelle zone montane o di emergenza.

La fibra ottica, che consente la trasmissione dei segnali telefonici e dati mediante impulsi ottici infinitesimali, ottenuti dalla conversione prima e dopo degli impulsi elettrici digitali, era il portante ideale: banda trasmissiva illimitata, possibilità di trasmettere sistemi numerici ad altissima capacità, integrazione perfetta con i sistemi informatici. Le fibre ottiche trovarono quindi immediata applicazione nei collegamenti interurbani a lunga distanza, nei collegamenti tra centrali e, in ambito urbano, per fornire ai grandi utenti sistemi trasmissivi moderni ad alta velocità, cioè a larga banda, con collegamenti dedicati.

I tempi non erano maturi invece per l'utenza normale, anche perché nel frattempo due grosse novità tecnologiche rendevano possibili le trasmissioni ad alta velocità necessarie per l'utilizzo ormai diffuso della rete internet:

- il tradizionale doppino in rame, che arriva in ogni casa per il telefono, ora poteva trasmettere segnali a 2 Mb/s grazie a moderne tecniche trasmissive sulle linee elettriche in rame, ma in modo asimmetrico (tecnica ADSL), cioè quello che del resto serviva: ricezione dei dati ad alta velocità e bassa velocità per i dati in partenza dall'utente, che in generale si limita a fare semplici interrogazioni, mentre ha bisogno di ricevere notevoli quantità di dati (files musicali, films, foto, ...) in tempi ragionevolmente brevi;

- lo straordinario inarrestabile sviluppo dei sistemi radiomobili, sempre più potenti e sofisticati, che assicurano collegamenti internet ad altissima velocità, sia per cellulari sia per pc portatili con chiavetta, rendendo di fatto meno stringente l'esigenza di

utilizzare la rete fissa dell'abitazione per la larga banda.

Però lo sviluppo dei sistemi informatici e l'incremento dell'utilizzo della larga banda per le più disparate esigenze ora fanno sentire anche all'utenza normale l'esigenza di avere da casa un collegamento a banda larga che solo la fibra ottica consente; ora è stata trovata la soluzione realistica per una effettiva diffusione delle fibre ottiche nelle reti urbane.

Premesso che la soluzione ideale, ora anch'essa possibile dalle offerte di alcuni gestori della rete, è quella di portare la fibra direttamente nell'abitazione (se l'utente ha esigenze tali da richiederla), la soluzione più realistica ora disponibile per l'utenza media è quella di collegare con i cavi in fibra ottica la centrale agli armadi della rete di distribuzione, che vengono equipaggiati con un armadietto supplementare, dove le fibre vengono attestate e poi permutate sulle linee in rame esistenti che già arrivano nelle abitazioni, previa conversione ottica-elettrica dei segnali.

Ciò è possibile perché le coppie in rame possono portare segnali di alta frequenza, purché la linea sia di buona qualità e non sia troppo lunga, dell'ordine di 1-2 km; ma questo è il caso solo delle reti urbane delle città, dove ci sono varie centrali urbane vicine all'utenza, da dove escono i grandi cavi della rete di distribuzione in tubazione e in trincea, che raggiungono gli armadi e da qui gli utenti. Questo tipo di collegamento misto fibra-rame purtroppo non è possibile, a causa dei costi troppo alti, nelle reti urbane periferiche, anche perché spesso le linee sono troppo lunghe e su collegamenti aerei, che non sono adatte a portare segnali in alta frequenza; in questi casi fortunatamente sopprime il collegamento radiomobile con cellulari e pc portatili.

Purtroppo, in tante località periferiche o montane del territorio le centrali non sono state ancora raggiunte dai cavi in fibra ottica e per queste permangono grosse difficoltà a fornire i servizi a larga banda. Questo è un problema infrastrutturale di livello nazionale, che dev'essere risolto in tempi brevi per dare alla società mezzi di comunicazione moderni, indispensabili per lo sviluppo economico in condizioni di competitività anche a livello internazionale. Per risolvere le forti esigenze dell'utenza, soprattutto nelle zone montane e in quelle molto periferiche, ora si stanno sviluppando reti a larga banda completamente wireless fino a 400 Mb/s e oltre attraverso una rete di ripetitori, che si sta estendendo anche alle aree cittadine di pianura. Sono in corso quindi notevoli investimenti, che dovrebbero assicurare una sempre maggiore copertura internet all'utenza in generale anche nelle zone più difficili o periferiche, con costi contenuti, garantendo un servizio diventato indispensabile nella società moderna.

Romania: arcipelago monastico.

Giulio Zennaro

16

Cultura e Costume

S E' già passato un po' di tempo dal nostro tour della Romania in giugno, ma è rimasto vivo l'interesse per quella meta ricca di particolari aspetti artistici e culturali, la Bucovina, il "Paese dei Monasteri". Si tratta di una zona di dolci colline coperte di boschi, dalle limpide e fresche acque. Ma come è sorto quello che è definito l'Arcipelago monastico?

Tra il XV e il XVI secolo vennero costruite una ventina di chiese e monasteri fortificati, secondo un programma di edificazione

che il principe moldavo Stefano il Grande aveva iniziato già dal 1457, punteggiando la regione di luoghi sacri per segnarne il carattere cristiano. La presenza di queste chiese nella Bucovina si spiega con la posizione della regione, terra di confine costantemente minacciata dalle invasioni ottomane.

Nell'attesa della battaglia gli eserciti regolari si radunavano entro le massicce mura difensive dei monasteri. Le motivazioni politiche, e non solo religiose, che hanno ispirato le costruzioni sono riconoscibili tanto nelle poderose cinte murarie che spesso le circondano, quanto nei meravigliosi affreschi che le abbelliscono. In effetti i soggetti, oltre che vere pagine bibliche ed evangeliche, sono anche testimonianze di storia contemporanea e di vita quotidiana; i volti e le immagini colpiscono per il loro realismo, distaccandosi dalle rigidità ieratiche dell'arte bizantina, in particolare quando rappresentano la caduta di Costantinopoli, l'evento più traumatico per la cristianità orientale.

La bellezza degli affreschi, la loro policromia, la ricchezza delle scene e l'originalità dei temi han fatto sì che queste chiese venissero paragonate a varie opere d'arte italiana, come ad esempio gli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina, quelli di Giotto nella Cappella degli Scrovegni e i mosaici della basilica di San Marco a Venezia. Tutto ciò ha portato nel 1993 al riconoscimento dell'UNESCO quale Patrimonio dell'Umanità.

La visita viene dedicata ovviamente solo ai tre monasteri più belli: Voronet, Moldovita e



Voronet

Sucevita, che si distinguono tra l'altro per il colore dominante degli affreschi: il blu di Voronet, il verde rosso a Sucevita, il giallo a Moldovita.

I superbi affreschi sulle pareti esterne del monastero di Voronet gli hanno valso la definizione di "Cappella Sistina dell'Oriente" per le eccezionali dimensioni e la ricchezza di particolari del "Paradiso" e del "Giardino dell'Eden", mentre in fondo a destra c'è la "Resurrezione". Sulla parete settentrionale è illustrata la "Genesi", da Adamo ed Eva a Caino e Abele, mentre sui quella meridionale si nota l'"Albero di Jesse" (padre di re Davide).

Il pigmento di colore blu brillante e quasi satinato, utilizzato per gli affreschi, prende per l'appunto il nome di "blu di Voronet". Il fatto miracoloso è che gli affreschi esterni, ad eccezione di quelli della parete settentrionale danneggiati da secoli d'intemperie, sono rimasti incredibilmente vividi.

Nel monastero di Moldovita gli affreschi ester-



Moldovita

ni, in cui predomina il giallo, presentano notevoli somiglianze con quelli di Voronet. Il monastero ha una struttura quadrangolare fortificata, dotata di torri e cancelli massicci con la magnifica chiesa in centro, ed è stato accuratamente restaurato di recente. Le fortificazioni e gli edifici che circondano la chiesa colpiscono tanto quanto gli affreschi esterni. Il luogo è avvolto da un'atmosfera surreale di grande quiete, dovuta anche alla perfezione nella cura dei giardini e alla bellezza degli edifici in pietra, tra cui la Casa principesca che funge da Museo del monastero.

Nella facciata a sud si conservano i più originali "Inno alla Vergine" e un "Assedio di Co-

stantinopoli" molto impressionante, pieno di fantasia ed estro; il "Rogo di Mosè" contribuisce per la sua parte all'insegnamento illustrato della dottrina ortodossa. Sempre a sud si ripropone un altro soggetto già visto a Voronet, l'"Albero di Jesse".

Una tortuosa e isolata strada di montagna porta al monastero di Sucevita, il più grande di tutta la Bucovina. La chiesa all'interno del complesso monastico fortificato è qui completamente ricoperta di affreschi. Entrando, si vede per primo l'affresco della "Scala della Virtù", che copre buona parte della parete settentrionale e considerato un capolavoro della pittura rumena. Anche gli altri affreschi

richiamano molto da vicino quanto visto nei precedenti monasteri: scene della "Genesi" con la creazione di Adamo ed Eva e la loro cacciata dal Paradiso, e ancora una raffigurazione dell'"Albero di Jesse" e un "Inno alla Vergine".

Concludendo la visita, ripensiamo con ammirazione alla viva opera degli artisti, quasi sempre anonimi, la cui fede, virtù, coraggio e modestia hanno espresso una grande creatività e una genialità indiscussa.



Sucevita

Rinnovo iscrizioni anno 2015



Ricordiamo ai soci che la scadenza per il rinnovo dell'iscrizione a Seniores Telecom ALATEL è il 31 dicembre 2014.

Tale scadenza è tassativa per chi usufruisce delle agevolazioni telefoniche.

Per agevolare le operazioni abbiamo provveduto all'invio a tutti i soci del bollettino postale. Chi non lo avesse ricevuto può contattare le Sedi o provvedere al versamento diretto sul conto Banco Posta intestato a "SENIORES ALA-

TEL CONS. REG. VENETO" e utilizzando le seguenti coordinate IBAN:

IT 16 L 07601 02000 000014029300

Da leggere ...

Gentile Collega,

se hai aderito alle agevolazioni tariffarie per i pensionati -iscritti Alatel- su una offerta commerciale Telecom Italia ti ricordiamo che nel caso tu decida di cambiare il tuo piano tariffario in uno a te più favorevole DEVI darne comunicazione anche a Alatel per evitare la cessazione, in automatico, dello sconto a seguito della variazione.

La comunicazione può avvenire di persona (alle nostre sedi provinciali), per telefono ai numeri 041.5045215-5212 (lun. e gio. dalle 9 alle 12) o tramite e-mail (alatelve11@virgilio.it) utilizzando, possibilmente, il modello disponibile sul nostro sito (www.alatel.it).

Seniores Telecom Alatel Veneto – Agevolazioni tariffarie

Essere curiosi

Gianni Pierazzo

Alcuni nostri soci Seniores Alatel si sono segnalati per aver svolto attività rilevanti o compiuto studi importanti o vissuto esperienze interessanti. Riteniamo utile farli conoscere ai nostri soci e apprendere direttamente da loro quali sono state le motivazioni, le difficoltà, i successi e le gratificazioni del loro lavoro, in modo da stimolare tutti noi ad una vita sempre attiva e a trovare ancora nuovi interessi e soddisfazioni.

Quando al forte alpinista himalayano austriaco Kurt Diemberger venne chiesto cosa lo spingeva ad andare ancora in montagna, egli rispose con convinzione: “oggi come ieri è la curiosità, quella di vedere cose nuove e fare nuove esperienze, che bene stimolata non finisce mai”.

Appartengo anch'io alla schiera degli alpinisti e, finché ho potuto, nelle nostre Dolomiti ho trovato un terreno straordinario di avventure e di curiosità da soddisfare. Un po' alla volta sono salito in cima a tutte quelle montagne che tante volte ammiriamo dalla nostra pianura. Ci sono salito in tutti i modi, d'estate e d'inverno, trovando in questo gratificazione e, tante volte, vera e propria felicità.

Il responsabile del Notiziario, che sapeva della mia passione per la montagna, quando mi ha visto la prima volta in uno dei viaggi organizzati dall'Alatel, rimase sorpreso e incredulo: per lui dovevo essere ancora da qualche parte nelle montagne, non a passeggiare nelle città e rimanere estasiato dalle meraviglie che l'uomo ha realizzato. Ma non sapeva che appar-

tengo alla categoria dei curiosi, non perché sono nato a Mirano, dove si dice che lo siano particolarmente, ma perché fa parte della mia cultura e perché trovo nella curiosità di sapere e vedere un vero e proprio “sale della vita”.

Conoscendomi come alpinista, era stata una sorpresa trovarmi in quel tour ed osservare con quanta attenzione seguivo tutto e come cercavo di fotografare il più possibile, trovando anche in questo modo altre curiosità da soddisfare.

Questo aspetto della mia personalità non è recente, perché ha sempre fatto parte del mio modo di essere. Già negli anni '70, le domeniche che non andavo in montagna, con la moglie e le mie due figlie raggiungevo varie località e poi curiosavo circolando nei parchi delle ville venete; così un po' alla volta le ho viste tutte. E non solo, ho anche visitato tutte le città facilmente raggiungibili, dove ho passeggiato, curiosato e fotografato.

Adesso che con l'alpinismo ho praticamente chiuso, anche se non avrei esaurito tutte le curiosità legate al mondo alpino, della montagna ho un sacco di ricordi legati alle mie imprese alpinistiche.

Ricordi che emergono forti e fanno parte di quel primo alpinismo, molto fisico e molto forte, che ha fatto parte del mio modo di andare in montagna per molti anni. Tra questi, uno ancora oggi è vivo nella mia memoria. E' la salita, da solo e in pieno inverno, della cima dell'Antelao per la via normale, che parte dalla Forcella Piccola e segue quelle ripide “lastronate” che caratterizzano questa cima, seconda per altezza delle Dolomiti: sì, il nostro Antelao alto 3263 metri; quella grande piramide ben visibile dalla strada Cortina - San Vito di Cadore, che domina il panorama verso Est. Non si è trattato di una salita di grande impegno, ma la complessità dell'alpinismo invernale, il freddo e la solitudine sono state le componenti che hanno inciso nell'inconscio molto più di altre.

La salita invernale lungo questo percorso era già stata fatta nel 1882 dal veneziano tenente di artiglieria Pietro Paoletti con due guide sanvitesi e due portatori, che partirono da San Vito con il terreno bene innevato sin dall'inizio. Breve e bella la descrizione fatta da Paoletti: “Per arrivare in cima, dove la temperatura era -19°, impiegammo 25 ore circa e dopo essersi fermati per circa un'ora, impiegammo 5 ore



Mappa della zona dell'Antelao.



L'Antelao 3263 m da Ovest con le "laste".

e mezzo per ritornare a San Vito". Non si parla di bivacco; allora non c'erano punti d'appoggio, quindi restarono ininterrottamente allo scoperto per 32 ore per riuscire nell'impresa. Sull'Antelao si era trattato di un notevole impegno fisico che, grazie anche al faticoso lavoro di battitura della neve fatto dai 4 uomini, poté essere portato a termine.

Le mie avventure invernali, invece, le ho gestite con criteri diversi. Non ho mai cercato l'estremismo della fatica e le ho sempre realizzate in giornata. Ci sono altri elementi che bisogna saper valutare e questo tipo di alpinismo, fatto in questo modo, dà lo stesso grandi soddisfazioni.

L'inverno del 1990 non aveva nevicato molto e la strada sterrata, che partiva da San Vito per arrivare al rifugio Scotter, era sgombra di neve; in questa situazione potevo fare la salita con un dislivello di 1.700 m con la concreta possibilità di riuscire a fare tutto in giornata.

Il giorno che andava bene fu la domenica 14 gennaio del 1990. Quel giorno decisi di provare, non di rinviare come avevo fatto negli inverni precedenti quando le condizioni generali non erano quelle giuste; così, alle 8.00 del mattino, con l'auto avevo già raggiunto senza problemi il rifugio Scotter a 1561 m. La giornata era splendida e iniziai la salita, con lo zaino che pesava anche troppo, ma era pieno di tutto quello che ritenni necessario. Il sentiero che portava a forcella Piccola era sostanzialmente sgombro di neve e raggiunsi la sella impiegando lo stesso tempo dell'estate. Ora di neve ce n'era e, calzati i ramponi, mi avviai lungo i pendii del vallone Nord; cominciando a salire su un nevato duro che mi sosteneva bene, raggiunsi le prime rocce della montagna. Solo nell'ultima parte ero sprofondata su neve che cedeva e questo mi aveva un po' affaticato.

Decisi di non fare il percorso estivo; essendo innevato il tratto che portava alle prime "laste" della Bala, decisi di superarlo direttamente. A mezzogiorno, un po' in ritardo, raggiunsi la sella della Bala a 2.600 m, superan-

do quel centinaio di metri con pendenze fino a 60°. Proseguì subito su queste laste sempre su un nevato duro e in due ore raggiunsi il Bivacco "Piero Cosi" a 3.111 m. Non mi fermai e dopo alcune zone rocciose raggiunsi l'ultimo salto, superandolo direttamente grazie all'innevamento ed evitando il percorso estivo che segue una cengia con molto ghiaccio.

Alle 14.30, in leggero ritardo sul previsto, ero in cima; senza emozione mi feci qualche foto e, con la giornata che restava meravigliosamente bella, non mancai di guardare attorno lo splendore del paesaggio invernale: il Pelmo troneggiava e catturava lo sguardo; più lontano le cime della val Zoldana, le Tofane nella conca di Cortina, la lunga cresta delle cime della Croda da Lago, le Marmarole con la vicina barriera dello Scotter e la cima Bastioni.

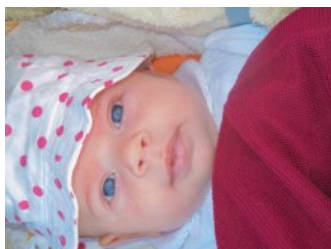
Ma non potevo restare a lungo e poco dopo iniziai subito la discesa. Avevo ancora tre ore di luce e dovevo rifare il percorso appena fatto, questa volta tutto in discesa. Non ci furono problemi e, sempre con la massima attenzione specie in due punti del percorso, alle 17.30 ero nuovamente in macchina e avevo finito tutto.

Scrive Reinhold Messner "che le montagne non le scaliamo più per esplorarle o per conquistarle, ma per interesse personale, per imparare a conoscere meglio noi stessi". Ancora una volta avevo realizzato un progetto che pensavo da anni e ancora una volta avevo fuso il sogno e l'azione, che fanno dell'alpinismo una attività straordinaria. Dopo questa impresa solitaria, non ricordo d'aver avuto allora delle emozioni particolari, forse perché ero abituato a frequentare la montagna invernale; ma adesso, dopo tanti anni, con i ricordi affiorano quegli stati d'animo che allora non avevo percepito, ma che evidentemente avevo vissuto e che ora emergono con forza pensando a quelle giornate di alpinismo.



In cima.

Festeggiamo le nascite e l'anniversario



Il 14 luglio 2014 il nostro collega Gino Pengo della redazione del Notiziario è diventato nonno ben due volte nello stesso giorno: sono nate

Erica (foto), figlia di Piergiorgio, e **Maria Teresa**, figlia di Valentina, due bambine belle e sane.

Tutto bene, salvo qualche preoccupazione per il nonno, che ora avrà cinque nipoti a cui pensare.



Anche i colleghi Paolo Segato e Milena Bragato annunciano di essere diventati nonni per la nascita di **Andrea** (foto), come Dianno Marini, diventato nonno per la quinta volta con la nascita di **Carlotta**.



Il 7 settembre 2014 **Gianni Berto** (nostro Sindaco) e la moglie **Gabriella** hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio (foto).

Da parte nostra le felicitazioni più vive e i migliori auguri di lunga vita insieme.

Proponiamo di seguito la poesia che Gabriella ha scritto per questa speciale occasione:

Io te insieme

Io e te insieme
come radici dello stesso albero
come il sole nel cielo azzurro
come l'acqua dentro il mare,
tu nei miei pensieri
tutto il giorno
io nei tuoi.
Figli dello stesso tempo,
annodando sogni e speranze
con i figli che crescevano,
un tramonto dopo l'altro
sospesi ai giorni che passavano,
sordi ai rintocchi del tempo

che instancabile ha ridisegnato
i nostri volti,
ci troviamo oggi ancora incantati
a sorprendere i colori del giorno
e con lo stesso stupore ascoltiamo
le interminabili melodie
degli uccelli tra i rami della betulla,
che arabeschi d'ombre
continua a muovere
sul prato di margherite.
Io e te insieme per sempre.

Gabriella Marinello

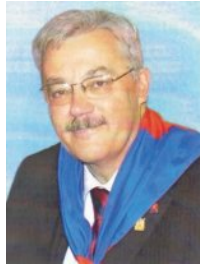
A metà agosto 2014 è mancato l'ing. **Giovanni Veronese** già operante nella Direzione Traffico. Esperto di elettronica, ha promosso e sviluppato l'introduzione di moderne apparecchiature per la rilevazione dei flussi di traffico nelle centrali, indispensabile per la progettazione della rete telefonica nel periodo del grande sviluppo della telefonia dopo l'avvento della teleselezione.



Il 20 agosto è mancato **Giuseppe Famiani**, tecnico di Centrali di DR; i colleghi si associano al cordoglio della moglie Marisa.

Sezione di Venezia

Il 30 agosto 2014 è deceduta a 88 anni **Franca Corò**, impiegata nella Direzione Traffico; la ricordiamo per la sua indole pacata e sorridente e il suo bonario umorismo. Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.



Era appena entrato a far parte della nostra famiglia quando è venuto a mancare **Leonardo Sautariello**. Partecipiamo al dolore della moglie e dei figli.

Partecipiamo al dolore della nostra socia Liliana De Noni per la dipartita del marito **Vittorio De Col**.

Sezione di Treviso



Grazia Zamberlan desidera venga ricordato il marito **Guido Maset**, capo tecnico Trasmissioni, nel quinto anniversario della morte. Si uniscono al ricordo tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Sezione di Padova

In agosto è deceduto **Giuseppe Sorgato**, di anni 64, ex Impianti di Rete. Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Sezione Vicenza



Edda Bronzi, ex telefonista di anni 87 che per molti anni ha partecipato alle iniziative della nostra Sezione come familiare del nostro caro socio Bigarella Mariano, è mancata in questo agosto 2014. La Sezione esprime le più sentite condoglianze.

Sezione di Verona



Il 7 giugno è improvvisamente mancato, a solo 55 anni, il socio in servizio **Luigi Avanzi**. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.



Il 7 settembre è mancata **Maria Carla Tosi**, moglie del nostro socio Annibale Roda, già fiduciario della Sezione, cui facciamo le nostre sentite condoglianze.



El Greco - La sepoltura del Conte Orgaz, 1586 - Chiesa di Santo Tomè, Toledo